

Lugano, 29 gennaio 2021

Conferenza stampa 50° Telefono Amico Ticino e Grigioni Italiano

La scoperta di Telefono Amico

Nella primavera del 2004 accettai la proposta dell'allora presidente del 143 - Franco Ambrosetti, il musicista luganese a tutti ben noto - di entrare a far parte del Comitato direttivo dell'associazione. Ne conoscevo per sommi capi gli scopi e la diffusione, prima in Inghilterra poi in altri paesi europei e in Svizzera dal 1957, a Zurigo. Sapevo che il mezzo di contatto era il telefono ma mi chiedevo grazie a quale metodologia si entrava in relazione con chi chiamava. Mi colpì e mi chiari le idee una frase che trovai sul volumetto celebrativo dei prime trent'anni di vita del 143. Era la considerazione di una volontaria che, forte di una lunga esperienza, diceva: "per ascoltare bisogna saper tacere". All'apparenza una verità elementare, ovvia se vogliamo. In realtà profondissima nella sua apparente semplicità e difficilissima da mettere in pratica.

Da una cinquantina d'anni, proprio quelli che festeggia il 143, viviamo in un mondo che ha moltiplicato a dismisura – e continua a farlo – i mezzi e le forme della comunicazione collettiva e individuale. Si tratta di un grande, indubitabile, progresso con una controindicazione, secondo me, altrettanto grande: una sorta di ipertrofia dell'io generalizzata e pandemica come il



Telefono Amico Ticino e Grigioni Italiano

Casella postale 4118 · 6904 Lugano · Tel. +41 (0) 91 970 22 72 · Fax +41 (0) 91 970 22 56

telefonoamico@143.ch · www.143.ch/ticino

Covid. Si è costruita una società dove il verbo parlare prevale nettamente sul verbo ascoltare e dove il tacere è stato messo in soffitta quasi del tutto. Il monologo è la forma di dialogo più praticata. Mi si perdoni l'ossimoro.

Dentro il perimetro di Telefono Amico si va esattamente nella direzione opposta perché l'ascolto, nell'arco dei suoi cinquant'anni di vita, è stato, è e sarà sempre il cardine di un'associazione che si è resa presente con discrezione nelle pieghe nascoste della nostra società opulenta, sicura, garantita, dove si annidano però, spesso invisibili, sacche di fragilità, di disagio, di emarginazione, di difficoltà sommerse.

Chi sceglie di rivolgersi al 143 cerca attenzione, condivisione, ascolto, merce rara. Nel corso degli anni l'ascolto da semplice, positiva disposizione dell'animo è diventato terapia con collaudate basi culturali, per chi chiama un appiglio a cui aggrapparsi per poi cercare di riprendere, anche con le proprie forze, la navigazione della vita. Per questo considero Telefono Amico un pronto soccorso dell'anima, una rete di prima accoglienza di volontariato ad elevato tasso di professionalità in costruttivo dialogo con le istituzioni pubbliche della socialità.

Cesare Chiericati, presidente di TA dal 2007 al 2019